

ziati, e da Commissioni nuovi lumi; e per dimostrare che non sieno richiesti oziosamente, esso, prima di presentare siffatto progetto definitivamente al Parlamento, è libero di arrecarvi modificazioni. Dunque si tratta della formazione di un progetto, non dello studio di un progetto già ultimato.

Ora io domando se la Camera, con un suo voto, possa nominare una Commissione per portare il suo consiglio al Ministero nell'ultimazione dell'accennato disegno di Codice.

Fatta questa distinzione, non abuserò di più della pazienza della Camera in una controversia sollevatasi per incidente sì, ma che io ritengo una gravissima questione costituzionale della più grande importanza, quella, cioè, della perfetta indipendenza fra di essi dei tre Poteri dello Stato.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola per dichiarare che il progetto è lo stesso che io presentai stampato, e che ora comunicherò egualmente stampato. È lo stesso senza veruna differenza. Mi permetto adunque di escludere il supposto fatto dall'onorevole Mellana.

MELLANA. Allora era dato per ultimato.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. È lo stesso che molti dei deputati hanno fra le mani.

PRESIDENTE. Il deputato D'Ondes ha facoltà di parlare.

D'ONDES-REGGIO. Signori, da queste ultime parole che ha detto il signor ministro risulta che gli studi sulla legge a proporre sono già compiuti. Or farò notare che per dieci milioni d'anime, vale a dire per Napoli e Sicilia, tutti questi studi non si sono fatti per nulla. Napoli e Sicilia non erano annessi, e certamente nel breve spazio di tempo trascorso dal giorno dell'annessione fin ora degli altri studi accurati per quelli non hanno potuto aver luogo. Ora le proprietà di Napoli e Sicilia sono cosa di sommò rilievo; il nostro diritto intermedio è importantissimo e diversissimo di quello degli altri paesi d'Italia; aggiungo diversissimo anche quello tra Napoli e Sicilia.

Il Governo adunque chiami chi vuole in questa Camera ad un tal uopo; se non bastano dieci, chiami cinquanta deputati; si serva dei loro lumi, dei loro studi e dell'opera loro; ma, ripeto, non pretenda che noi facciamo ciò che alla Costituzione è contrario, che la Camera stessa elegga la Commissione.

Mi adduca il signor ministro un esempio simile, sia di Francia, sia del Belgio, sia dell'Inghilterra, sia d'altri paesi, ed io allora dirò che mal comprendo il nostro Statuto, e consentirò alla sua dimanda.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole D'Ondes-Reggio parla di Napoli e Sicilia, e dice che dieci milioni di Italiani non intervennero e non presero parte alla compilazione di questo progetto. Io torno da capo, torno, dirò così, all'origine del progetto medesimo, e ripeto quanto già dissi, che cioè fu elaborato da giureconsulti di tutte le parti d'Italia.....

D'ONDES-REGGIO. Scusi, elaborato da giureconsulti i quali certamente non si potevano allora occupare di Napoli e di Sicilia.

PRESIDENTE. La prego di non interrompere l'oratore. Parlerà dopo.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Io ripeto, o signori, che, quando già il mio onorevole antecessore Rattazzi nominava questa Commissione (ed era il 24 dicembre 1859), egli dava opera a che essa fosse composta di giureconsulti di molte delle provincie che allora costituivano il regno.....

MASSARI. C'erano anche Napolitani.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Appunto vi erano dei Napolitani.....

D'ONDES-REGGIO. Non c'erano Siciliani.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Non c'erano Siciliani, ma eranvi rappresentanti dei Codici di tutte le parti d'Italia.

Io prego l'onorevole D'Ondes, che parlò di Napoli e di Sicilia, di por mente a quello che scriveva il Colletta intorno al Codice Napoleone pubblicato a Napoli nel 1808, come cioè questo Codice derivasse la sua esistenza, la sua dottrina dall'antica legislazione greca e romana, e come fosse il Codice dell'intera Italia.

Io ricorro a ciò per fare pago e contento l'onorevole D'Ondes, onde si persuada che non si tratta qui di un progetto di Codice, il quale sia proposto secondo la condizione di questo o quell'altro paese, ma al quale concorse il senno dei giureconsulti italiani di ogni parte, e di tutti coloro i quali erano governati dal Codice di cui il presente non è che una emanazione.

Quindi pare a me che non regga il dire che quel progetto di Codice non sia emanato per nulla dalle menti dei popoli dell'Italia meridionale, imperciocchè i giureconsulti dell'Italia meridionale vi ebbero parte. Checchè poi ne sia, o signori, è un progetto che è stato elaborato da una Commissione, e che ora sarà riveduto maturamente dai deputati di tutte le italiane provincie.

Or dunque, qual risultato pratico si otterrebbe tuttavolta che giureconsulti napoletani e siciliani, come giureconsulti di tutte le altre parti, fossero chiamati a rivedere questo codice e ad esprimere in proposito la loro opinione?

Il signor D'Ondes, quando debba deliberare sopra una disposizione di legge o sopra un principio, cercherà egli se questo principio emani da un Napoletano, da un Siciliano, o da altri, o non piuttosto se sia un principio giusto, esatto, conveniente?

Questo egli cercherà certamente anzitutto. Tuttavolta, poichè i giureconsulti dell'intera Italia fortunatamente sono chiamati ad emettere in proposito il loro voto, pare a me che l'osservazione dell'onorevole D'Ondes, per quanto ingegnosa, non sia tale da poter far mutare l'opinione di coloro i quali assentano, come spero, alla mia proposta.

GIORGINI. Domando facoltà di parlare.

D'ONDES-REGGIO. Essa tocca a me.

PRESIDENTE. Spetta all'onorevole D'Ondes-Reggio.

D'ONDES-REGGIO. Il signor Colletta può avere avuta quella sua opinione, che certamente non è di molta autorità; ma il Colletta non sapeva, od almeno non volle sapere, che il Codice del 1808 non aveva che fare colla Sicilia, perchè allora la Sicilia non era unita a Napoli. Oltre che il Codice che or vige in Sicilia ed in Napoli non è quello del 1808, ma quello del 1819, che assai mutazioni contiene. Ma non ostante lo stesso Codice per Napoli e Sicilia, pure leggi speciali molte sono diverse, ed il diritto medio essendo stato diversissimo, nella somma le condizioni giuridiche delle proprietà territoriali di Napoli e di Sicilia diversissime sono. Se il signor guardasigilli se ne vuole accertare, ne interroghi pregiatissimi antichi magistrati napolitani sedenti in questa e nell'altra Camera legislatrice, i quali andarono ad amministrare giustizia in Sicilia.

Quindi era di necessità che anche i siciliani giureconsulti fossero intesi; non già, o signori, per avere il piacere o l'onore di far parte di questa Commissione stabilita dal Governo, ma perchè realmente vi sono degli interessi grandissimi da tutelare in Sicilia, degli interessi che, se non si tengono in ispeciale considerazione, possono essere enormemente lesi.

Dunque, o signori, nè gli studi per tale importante subbietto